

Essere in relazione

Scienza e filosofia della clownterapia

La psiconeuroendocrinoimmunologia

Prof. Francesco Bottaccioli

Studioso di Psiconeuroendocrinoimmunologia, disciplina che insegna nella Formazione post-laurea di alcune Università, tra cui L'Aquila, dove dirige il Master di II livello in "Psiconeuroendocrinoimmunologia e Scienza della cura integrata". Fondatore e presidente onorario della Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia, di cui dirige le riviste scientifiche. Ha pubblicato numerosi libri, tradotti anche all'estero. Collabora con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani e con il quotidiano La Repubblica.

La Psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI) studia le relazioni reciproche tra la dimensione psichica e quella biologica. Ha le sue radici nella scienza e nella biologia molecolare del secolo scorso. Si alimenta quindi della ricerca molecolare, ma studia l'essere umano intero e quindi le relazioni tra sistemi, superando sia il determinismo genetico (tutto dipende dai geni) sia quello ambientale (tutto dipende dall'ambiente e dalla educazione). Adottando l'approccio Pnei, il terapeuta vede la persona non più "a pezzi" o, peggio, come contenitore di malattie o di sintomi, letti in chiave specialistica. Vede quella persona come un network in temporaneo disequilibrio. Sa che la rete umana può essere influenzata non solo dai farmaci, bensì anche e soprattutto dalle relazioni familiari e sociali, dall'alimentazione, da sostanze naturali, dall'attività fisica, dalle tecniche psicologiche, dalle tecniche di controllo dello stress. Sa, infine, che il cuore della terapia è il potenziamento della consapevolezza di sé da parte del singolo individuo, essendo lui e non il "caso clinico" l'interlocutore della cura, ed essendo la salute uno stato di intrinseca adeguatezza e di accordo con se stessi.

Stili di personalità e dinamiche relazionali

Dott. Pierluigi Imperatore

Psicologo e psicoterapeuta.

Ogni individuo è un essere diverso dall'altro con uno stile proprio fatto di credenze, convinzioni e valori, costruiti sia sul proprio temperamento sia dalle esperienze dei contesti familiare e culturale di appartenenza. Questo è un punto di partenza per comprendere in modo diverso le varie dinamiche implicite nelle relazioni umane.

Le relazioni d'aiuto: ambiguità e coraggio

Prof. Mario Fulcheri

Professore Ordinario di Psicologia Clinica, Presidente del CdS Magistrale in Psicologia Clinica e della Salute. Dipartimento di Scienze Psicologiche, Umanistiche e del Territorio. Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti.

Il presente contributo si propone di delineare la clownterapia in una visione multidimensionale, partendo dal presupposto sia scientifico sia epistemologico della necessità di riconoscere l'ineludibilità delle componenti ambivalenti, o "ambigue", in ogni ambito del sapere umano. Una puntuale precisazione circa la radice etimologica della parola ambiguità (dal latino ambiguum), a sua volta derivata da ambigere, ossia spingere una cosa da due parti, evidenzia la costitutiva ambivalenza ontologica dell'essere umano: maschile e femminile, razionalità (emisfero sx) ed emotività (emisfero dx), soggettività ed oggettività, vita e morte.

Una posizione ambigua, necessaria all'evoluzione della personalità come fonte di sicurezza, di appartenenza e di creatività, è presente anche nel rapporto terapeutico. Da un punto di vista tecnico, nel lavoro terapeutico, il terapeuta deve essere in grado, da un lato di saper essere "ambiguamente" nella relazione (in cui si intrecciano contemporaneamente coinvolgimento e distanza) dall'altro lato, di saper cogliere gli elementi di tale ambiguità per non alterare il rapporto con il paziente.

Allo stesso modo, la malattia, come condizione di alterazione di uno stato, determina una profonda crisi che incide sia a livello biologico, perché comporta sofferenza e disagio, sia a livello esistenziale, perché altera l'abituale quotidianità.



L'intersoggettività e i bisogni irrinunciabili dei bambini

Dott.ssa Elisabetta Bascelli

Psicologa e psicoterapeuta, è professore a contratto presso la facoltà di Psicologia dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove insegna Psicologia dello sviluppo del linguaggio.

L'intersoggettività è un fenomeno relazionale la cui "nascita" si può collocare nelle interazioni e negli scambi continui e reciproci che caratterizzano gli esseri umani fin dai primi giorni. Il bambino è dotato precocemente di complesse competenze sensoriali, cognitive, interazionali ed emotive: l'intersoggettività implica il mappare l'altro sul sé, corrisposto dal mappare il sé sull'altro e l'"Altro" non va inteso solo in una prospettiva metarappresentazionale in terza persona, ma come un "sé corporeo" (Ammaniti e Gallese, 2014). L'intersoggettività agisce come un "sistema motivazionale innato" (Stern, 2004): una sorta di barometro che in modo costante ci dà informazioni rispetto a noi stessi e agli altri nei diversi contesti di vita. I processi intersoggettivi sono come una carta carbone sottostante tutti i sistemi motivazionali e vengono attivati quando emergono i diversi bisogni del bambino (ad es., sviluppo di costanti relazioni di accudimento). Bisogni irrinunciabili il cui mancato soddisfacimento può compromettere o danneggiare il pieno sviluppo delle competenze di cui il bambino è dotato fin dalla nascita.

Riso e Filosofia

Dott.ssa Paola Falasca

Dottore in Filosofia, professoressa di storia e filosofia, insegnante elementare.

Ridere è una delle tante espressioni dell'essere umano; questo intervento si propone di tracciare un sintetico excursus sulla presenza/assenza del riso e dell'ironia nella storia della filosofia, sul loro significato e sull'effetto che hanno nelle dimensioni della conoscenza, dell'essere e del vivere insieme.

Ragionare e riflettere la figura del clown dottore

Dott. Massimiliano La Paglia

Dottore in scienze psicologiche, counsellor, formatore e clown dottore, vice presidente Clowndoc onlus.

"Ridere è una cosa seria" questo è stato già detto e spesso... "Il clown dottore è portatore di risate", anche... Quindi si può dire: il clown dottore è una figura seria...

Il clown dottore si muove tra i disagi dell'essere umano, è quindi chiamato non solo a riconoscere la logica del ridere ma a comprendere l'esistenza, a riflettere sulla vita, ad accogliere l'umanità nelle sue sfaccettature. Un impegno che chiama ad integrare il razionale e l'irrazionale, a saper leggere la complessità per trovare al momento giusto, con un guizzo di sintesi illuminante, il senso di tutta una situazione.

La clownterapia: una visione nazionale e internazionale

Dott. Alberto Dionigi

Psicoterapeuta, formatore e clown dottore, presidente della Federazione Nazionale Clown Dottori.

Il clowning sociosanitario rappresenta un modo consolidato di intrattenere bambini, adulti e anziani durante il loro ricovero negli ospedali e nelle diverse istituzioni sanitarie. Il primo intervento clown in contesti sanitari ad opera di clown professionisti si è avuto nel 1986, quando Michael Christensen, clown professionista del Big Apple Circus, ha istituito la prima Unità di Clown Care (CCU) a New York. Negli ultimi tre decenni, il numero di clown in contesti sanitari è aumentato notevolmente. Ad esempio, nel 1991, è stata fondata l'associazione Le Rire Médecin in Francia e due anni dopo la Fondazione Theodora è stata fondata in Svizzera. Con riferimento allo scenario italiano, la prima associazione di clown professionisti è stata istituita e diventata attiva nel 1995. Oggi il numero di clown dottori italiani è stimato in circa 6000/6500 membri (sia professionisti che volontari) appartenenti ad un gran numero di associazioni. Il clowning sociosanitario rappresenta un ambito speciale della clownerie a causa della varietà di aspetti medici e emotivi associati per questo motivo è importante che i clown dottori sia preparati sia da un punto di vista artistico che psicologico.

L'intervento dei clown è associato a tre concetti chiave quali umorismo, empowerment e sostegno delle relazioni e si è dimostrato utile nell'indurre emozioni positive e diminuire quelle negative sia nei pazienti che negli accompagnatori, nel distrarre i pazienti dalle procedure mediche, nel migliorare il clima relazionale all'interno degli ospedali. La presentazione concettualizza la storia della figura del clown e gli aspetti che hanno reso possibile l'inserimento di questo personaggio nel sistema di cura sia a livello nazionale che internazionale. Una trattazione particolare verrà riservata ai numerosi studi che si sono focalizzati sull'efficacia dell'intervento clown nel diminuire le emozioni negative e indurre emozioni positive. I risultati di questi studi saranno riesaminate e sarà sostenuto che l'intervento dei clown in una varietà di contesti ha il potenziale di rendere questi in istituzioni positive. Infine verranno presentate le direzioni per la ricerca futura.

La clownterapia in un'ottica sistemico-relazionale: l'esperienza di Clowndoc Onlus

Dott.ssa Alessandra Lupone

Psicologa, presidente Associazione Clowndoc Onlus, clowndottore e formatrice, specializzanda in Psicoterapia sistemico-relazionale.

Partendo dall'esperienza dell'associazione Clowndoc Onlus, verranno presentate la metodologia e le diverse modalità di intervento dei 'clowndottori' in ambito socio-sanitario. Verranno messi in luce le finalità e gli obiettivi dei diversi tipi di intervento di clownterapia e il fondamentale lavoro di ricordo e integrazione con le altre figure professionali.

Si presenteranno i primi risultati di un'indagine conoscitiva realizzata con operatori sanitari, genitori e pazienti pediatrici presso l'ospedale civile Santo Spirito di Pescara.

